



**ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ
ROMAGNA**

Sede Legale: Via Aldo Moro, 2 – 48025 Riolo Terme (RA)



Parco regionale della
**Vena del Gesso
Romagnola**



Parchi e Riserve
dell'Emilia-Romagna



Riserva Naturale Bosco
della Frattona



Riserva Naturale
Onferno



Riserva Naturale Bosco
di Scardavilla

Prot. n. ___/___

Rif. prot. in arrivo n. 2756 del 24 novembre 2023

Class. 06-09; Fasc. 135/2023

Pratica n. 87/2023

Riolo Terme, ___/___/___

Spett.le

Regione Emilia-Romagna
Area Valutazione Impatto
Ambientale e Autorizzazioni
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

e p. c.

Spett.le

Provincia di Ravenna
Servizio Programmaz. Territoriale
Piazza Caduti per la Libertà, 2
48121 Ravenna (RA)
provra@cert.provincia.ra.it

Unione della Romagna Faentina
Settore Territorio
pec@cert.romagnafaentina.it

Agenzia Regionale per la Sicurezza
Territoriale e la Protezione Civile -
STPC Ravenna
stpc.ravenna@postacert.regione.emilia-romagna.it

Arpae
Servizio Autorizzazioni e
Concessioni – Ravenna
aora@cert.arpa.emr.it

Gruppo Carabinieri Forestale Casola
Valsenio
fra42989@pec.carabinieri.it

Oggetto: Procedimento autorizzatorio unico di VIA relativo al progetto denominato: “Progetto per il proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio (RA)” – proposto da Saint Gobain Italia S.p.A.

Valutazione di incidenza ambientale (Vinca) sul Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011 “Vena del Gesso Romagnola” e Nulla Osta del Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola.

Pratica n.87/2023

Procedura di Valutazione di incidenza ambientale (Vinca): Livello 2, Valutazione di incidenza appropriata

Vista la Delibera di G. R. n.79 del 22 gennaio 2018 che approva Le Misure Generali di Conservazione (Allegato A), le

Misure Sito-Specifiche di Conservazione (Allegato C) e il disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della Rete Natura 2000, SIC e ZPS (Allegato D).



Vista la Delibera di G. R. n. 1147 del 16 luglio 2018 che approva le modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione, e ai Piani di gestione dei siti natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n.79/2018.

Vista la “Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l’individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee-guida per l’effettuazione della valutazione di incidenza” approvata dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta 1174/2023.

Vista la Determina Num. 14561 del 03/07/2023 che approva l’elenco delle condizioni d’obbligo e delle indicazioni progettuali dei piani, dei programmi, dei progetti, degli interventi e delle attività (P/P/P/I/A) soggetti alla procedura di valutazione di incidenza ambientale.

Vista la deliberazione del Comitato Esecutivo dell’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna n.38 del 19/12/2013 di approvazione del Piano di Gestione e delle misure specifiche di conservazione del ZSC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola.

Vista la Direttiva sulle modalità specifiche e gli aspetti procedurali del rilascio del nulla-osta nelle Aree protette regionali (L.R. 6/2005, artt.40 e 49).

Visto il Regolamento per il rilascio del Nulla Osta del Parco Regionale della Vena del gesso Romagnola, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del 5 marzo 2018, n. 296.

Visto il Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola approvato con Delib. del Consiglio Provinciale di Ravenna n.59 del 20 dicembre 2023 in vigore dalla pubblicazione sul BURERT n.2 del 3 gennaio 2024 (parte seconda).

Visti i risultati del monitoraggio annuale delle popolazioni di chiroteri e in particolare la relazione: Monitoraggio chiroteri (Chiroptera) Tunnel della Cava Saint Gobain e Grotta del Re Tiberio Borgo Rivola (Riolo Terme RA) Parco Regionale della Vena del Gesso (dati 2014 – 2020) e Monitoraggio della popolazione di chiroteri (*Chiroptera*) nel Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola” - Report 2022, del Dott. Massimo Bertozzi, consulente dell’Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna.

Vista l’istruttoria tecnica effettuata dal Biologo Dr. Lino Casini, professionista incaricato dall’Ente di Gestione Parchi e Biodiversità-Romagna, del servizio di consulenza tecnico-scientifica su aree naturali protette e Siti di Rete Natura 2000.

Esaminata la documentazione allegata alla richiesta consistente in:

- Relazione Tecnica
- Studio di Impatto Ambientale (SIA)
- Studio di incidenza
- Tavole
- Cartografia tematica
- Sintesi non tecnica

Valutate le caratteristiche e la localizzazione del Piano e in particolare:

Titolo del progetto

“Progetto per il proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio (RA)”

Localizzazione

Il Polo Regionale “Cava di Monte Tondo” è ubicato nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme (Punto centrale: Lat. N = 44° 15’ 9,43”; Long. E = 11° 40’ 11,91”) rappresenta una realtà economica e produttiva fondamentale a livello locale e strategica per l’Emilia-Romagna poiché è individuato come polo per l’estrazione del gesso con valenza regionale.

La Cava ricade totalmente all’interno del Sito di Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011 “Vena del Gesso romagnola”, individuato ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409CEE (D. M. 3 aprile 2000) e all’interno del Parco Regionale omonimo (Area Contigua).

Il sito è localizzato nella fascia collinare tra le province di Bologna e Ravenna e racchiude un affioramento gessoso del Messiniano di interesse geologico e naturalistico che si allunga trasversalmente alle valli per circa 20 Km e alcuni ambiti argilloso-calanchivi o marnoso-arenacei circostanti.

Soggetto proponente

La società Saint-Gobain Italia S.p.A. ha sede legale in Via Giovanni Bensi n.8 – 20152 Milano. Il Direttore Generale e Legale Rappresentante della società è l'ing. Gaetano Terrasini.

Motivazioni e finalità del Progetto

Le motivazioni e le finalità del Progetto possono essere riassunte come segue.

Il progetto prevede la prosecuzione per completamento della coltivazione dell'attività estrattiva denominata "CAVA MONTE TONDO", ubicata nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme e autorizzata con la Deliberazione motivata della Unione della Romagna Faentina prot.n.59321 del 05/10/2017. La Cava è una realtà economica e produttiva fondamentale e strategica per la Valle del Senio.

La Cava interessa una consistente parte di un territorio, la Vena del Gesso, che dalla fine degli anni '50 ad oggi ha assunto una valenza naturalistica sempre crescente.

In ossequio all'art. 27 delle N.T.A. del Piano Territoriale del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, il progetto proposto non amplia l'attuale superficie assentita ma prevede la continuazione della coltivazione mediante l'approfondimento degli scavi nelle zone già escavate.

Lo scenario 4 del 2001 (Studio commissionato dalla Provincia di Ravenna ad ARPAE) viene reinterpretato e parzialmente modificato dal cosiddetto "scenario B" dello studio commissionato dalla Regione nel 2021, recepito nella recente pianificazione (PIAE e Piano Territoriale del Parco approvati a dicembre 2023); la progettazione della cava intende adattarsi ad esso progressivamente, con i tempi tecnici necessari a riprogrammare in sicurezza l'attività di cava ed il successivo recupero ambientale da concordarsi nel dettaglio con le Pubbliche Amministrazioni competenti.

Nello step progettuale proposto, non definitivo, limitato ad una durata di 5 anni, si continuerà a coltivare la zona interna della cava, sfruttando quei banchi di gesso previsti nel computo volumetrico dello "Scenario 4" (del tutto coerenti con il nuovo "scenario B") ma che non erano rientrati nel progetto vigente per le limitazioni temporali imposte dalla Legge Regionale 18 luglio 1991, n. 17 "Disciplina delle Attività Estrattive", che non prevedeva autorizzazioni della durata superiore ai 5 anni.

La cava attualmente autorizzata ha una estensione complessiva di 224.862 m². Il gesso estratto nella cava di Monte Tondo viene utilizzato per la produzione di lastre di cartongesso e premiscelati per intonaci a base di gesso.

Previsioni del Progetto

Inquadramento catastale

La quota dell'area è compresa complessivamente tra circa 100 m della zona dei piazzali e 435 m s.l.m.. Il perimetro di cava in esercizio comprende due comuni, Riolo Terme a Ovest e Casola Valsenio a Est, e investe le particelle 111, 112, 113, 114, 115, 129, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 160, 161, 169, 170, 171 del Foglio 40 per il comune di Riolo Terme e le particelle 47, 48 del Foglio 3 per il comune di Casola Valsenio.

L'estensione complessiva delle particelle interessate dalla cava in esercizio è di 283.530 m². La superficie reale ricompresa nel perimetro di cava in esercizio, considerando che non tutte le particelle sono interamente ricomprese nell'area in oggetto ma solo in parte, è di 224.862 m².

La fascia in cui si realizzerà l'ampliamento per approfondimento degli scavi è compresa tra quota 217 m del piazzale intermedio e quota 310 m s.l.m.

L'area oggetto di approfondimento si estende anch'essa sui due comuni, Riolo Terme a Ovest e Casola Valsenio a Est, e investe le particelle 111, 113, 114, 115, 145, 146, 147, 148, 149, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 169, 171 del Foglio 40 per il comune di Riolo Terme e la particella 47 del Foglio 3 nel Comune di Casola Valsenio.

L'estensione complessiva delle particelle interessate dall'area di approfondimento è di 173.418 m².

La superficie reale di approfondimento, considerando che non tutte le particelle sono interamente ricomprese nell'area ma solo in parte, è di 51.993 m².

Volumi di Estrazione

Il progetto prevede l'estrazione di 372.100 m³ di pietra da gesso utile in cinque anni. I tempi massimi di coltivazione della cava ammessi dalla legislazione regionale sono 5 anni, compreso il ripristino ambientale, pertanto la produttività annua di materiale utile è di circa 372.100 m³ / 5 anni = 74.420 m³/a di pietra da gesso commerciale.

Fase di preparazione e di escavazione

La cava è attiva da molti decenni e pertanto non sono necessari lavori di preparazione. Impianti e aree di cava potenzialmente pericolose sono debitamente recintati, mentre l'accesso al sito è protetto da un cancello principale in prossimità del Torrente Senio e da altri 2 cancelli che regolano l'accesso verso il piazzale uffici e verso la strada sterrata che conduce in cava.

Inoltre, è attivo un servizio di vigilanza notturna e un sistema integrato di videosorveglianza che ha sostituito il servizio di guardiania del custode di cava.

L'accesso in cava provenendo dal Borgo Crivellari è anch'esso regolato da un cancello e tratto di recinzione.

La cava in oggetto coltiva il materiale gessoso a cielo aperto utilizzando il metodo a gradoni e platee discendenti. I gradoni di coltivazione hanno altezza variabile da 10 a 20 m, larghezza minima di 5 metri, inclinazione dell'alzata di 66° sull'orizzontale.

I gradoni di rilascio avranno altezze comprese tra 10 e 15 m, profondità di 5 m, pendenza della scarpata 66° sull'orizzontale. Il primo gradone ha una altezza di 20 m per la presenza del reticolo di gallerie di quota 220.

Il gradone di quota 265 m manterrà una larghezza di 15 metri per consentire il carreggio in sicurezza. La scarica ha scarpate con pendenza media di 28°, quando necessario interrotte da un pista di larghezza media 5 m.

Il gesso abbattuto rimane accumulato al piede delle scarpate per il tempo strettamente necessario a completare le operazioni di smarino e di avvio verso l'impianto di frantumazione.

I cantieri di estrazione sono stati dimensionati in funzione del D.P.R. 128/59 Norme di polizia delle miniere e delle cave (G.U. 11 aprile 1959, n. 87, suppl. ord.) con particolare riguardo al Titolo IV, della dimensione dei mezzi d'opera utilizzati e già presenti in cava e della organizzazione già esistente nella cava in esercizio oltre che continuare nel solco del progetto precedente. I cantieri di lavorazione e trasformazione non vengono modificati rispetto all'esistente. L'altezza dei gradoni di rilascio è stata dimensionata per minimizzare l'impatto visivo e ottimizzare il ripristino ambientale.

Tutti i gradoni al di sopra della quota 265m avranno larghezza di 5 m perché saranno totalmente ripristinati alla fine del quinquennio tranne quello a quota 265 che manterrà la larghezza di circa 15-16 m perché deve continuare a svolgere la funzione di via carreggio principale per i dumper che portano il materiale al bocca pozzo mentre i gradoni intermedi sono adibiti al transito dei soli mezzi cingolati.

Fasi di lavoro

Fase 1: esecuzione della perforazione dei fori di volata, secondo gli schemi approvati con ordine di servizio dall'autorità di Polizia Mineraria;

Fase 2: caricamento dei fori con esplosivo confezionato in cartucce e innescato con miccia detonante e detonatore fuori foro e borraggio finale;

Fase 3: brillamento della volata secondo la procedura di sparo che prevede n. 3 squilli di sirena seguiti dallo scoppio di n. 2 colpi di avvertimento e, dopo lo sparo, di un ultimo colpo di sirena di avviso del cessato pericolo;

Fase 4: disaggio per rimuovere blocchi instabili e/o porzioni di roccia non distaccatesi completamente dal fronte;

Fase 5: movimentazione del materiale abbattuto dai gradoni intermedi ai piazzali di carico e carreggio;

Fase 6: demolizione dei blocchi di misura eccessiva;

Fase 7: carico del materiale (pietra da gesso) su dumper e trasporto agli impianti di frantumazione.

Tempistica delle fasi di escavazione

Per ogni volata sono necessari da 2 a 3 giorni di preparazione tra perforazione e caricamento; la volata, comprese le procedure di avviso e le fasi di ispezione finale durano circa 15/30 minuti, lo smarino dura fino a 2 giorni. Le volate di abbattimento hanno frequenza variabile da 1 fino a 5 alla settimana.

I cantieri di estrazione saranno attivi su tutti i gradoni per i 5 anni poiché principalmente è necessario mantenere costante e controllato il tenore in gesso medio del tout-venant, secondariamente, in caso di pioggia e neve, la polvere di gesso sulle piste crea un fango molto viscido che rende estremamente difficoltosa e a volte impossibile la trazione dei mezzi sulle rampe e quindi è necessario poter lavorare sui gradoni più bassi.

Alla fine del quarto anno inizierà il ripristino dei gradoni 280, 290, 300, 310 e 320 che terminerà alla fine del quinto anno.

Nel mentre, si lavorerà di concerto con le PP. AA. competenti per adeguare gradualmente il cosiddetto "Ambito di Cava Nord", non più attivo, alle previsioni indicate nella recente pianificazione territoriale (PIAE e Piano Territoriale del Parco approvati a dicembre 2023) in tema di recupero ambientale.

Modalità di escavazione

L'abbattimento è realizzato con utilizzo di esplosivo, lo smarino al piede è realizzato con escavatori cingolati a benna rovescia o pala gommata che caricano il materiale su dumper e che a loro volta, trasportano il

materiale utile fino agli impianti di frantumazione e gli sterili provenienti dal cumulo principale presso le aree destinate al ripristino ambientale.

Viene impiegato materiale esplosivo per l'abbattimento della roccia. Questo viene manipolato ed utilizzato solo da personale dotato di formazione specifica, esperienza e autorizzazione della Questura.

Non viene effettuato nessuno stoccaggio di materiale esplosivo, il quale viene portato in cava da ditte specializzate soltanto in occasione delle volate ed ogni eccesso viene trattato nei termini di legge. Le modalità di realizzazione delle volate di abbattimento sono descritte nelle pagine successive.

Relazione tecnica descrittiva dell'Area di intervento e del Sito

Il sito ha una estensione di 5.540 ha e comprende territori appartenenti alle seguenti Province.

Provincia di Ravenna: 3.806 ettari (Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme);

Provincia di Bologna: 1.734 ettari (Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Fontanelice, Imola).

Il sito interessa il più lungo e importante rilievo gessoso in Italia con imponenti pareti rocciose, doline e grotte. Le peculiari condizioni geomorfologiche del sito determinano una elevata diversità ambientale e la presenza di numerose specie rare.

Il sito è localizzato nella fascia collinare tra le province di Bologna e Ravenna e racchiude un affioramento gessoso del Messiniano di interesse geologico e naturalistico che si allunga trasversalmente alle valli per circa 20 Km e alcuni ambiti argilloso-calanchivi o marnoso-arenacei circostanti. Gli strati, inclinati verso la pianura, determinano un versante continuo esposto a Sud, contrastante con i versamenti a pendenza più moderata esposti a Nord, boscosi, ricchi di stazioni fresche con elementi floristici dell'Alto Appennino.

Sono presenti diffusi fenomeni carsici, che concorrono a diversificare morfologie peculiari, ricche di contrasti e di ambienti-rifugio ad alta biodiversità.

La continuità dell'affioramento è interrotta da 4 torrenti (Santerno, Senio, Sintria, Lamone), isolando altrettanti settori. Sulla Vena si concentra, a tratti con diversi gradi di antropizzazione, una flora molto diversificata con elementi mediterranei e centroeuropei, nonché un'interessante fauna epigea e ipogea. Boschi e boscaglie mesofili e xerofili dominati dalla Roverella, con stazioni rupicole a Leccio e forre umide con flora marcatamente mesofila, si alternano ad arbusteti e praterie, per lo più ex-coltivi, garighe e rupi colonizzate da felci e terofite. Alcune grotte assommano interessi archeologici e paleontologici ad un contesto naturalistico ben conservato, con abbondanza di felci e flora specializzata, colonie di chiroterri e fauna troglifila e troglobia. Le colture agrarie sono relativamente poco diffuse, in netto contrasto con l'ambiente collinare circostante la Vena. Gran parte del sito ricade nel Parco regionale della Vena del Gesso romagnola, di recente istituzione.

Habitat

Attualmente nell'area di interesse del Piano, sono presenti 13 habitat di interesse comunitario di cui 6 prioritari.

Gli habitat di interesse comunitario, considerando l'intera superficie del Sito Natura 2000 sono 21, di cui 8 prioritari.

Specie vegetali

Nel sito è presente una specie di interesse comunitario, l'Orchidea Barbone Adriatico (*Himantoglossum adriaticum*).

Fauna

Si riportano dati aggiornati a seguito del monitoraggio del proponente relativo alla primavera 2023 e contenuti nello studio di incidenza che accompagna il progetto.

Le specie guida di maggior interesse nel sito Natura 2000 attiguo sono le seguenti.

- Lupo: presente in zona di cava attiva, rilevato da anni frequentare il sito, non mostra nessuna interferenza potenziale;
- *Osmoderma*: non appare presente nella zona, non ci sono alberi adatti se non, forse, nella zona fluviale e non nelle aree di coltivazione; come per gli altri invertebrati, per i quali si considera l'utilizzo per il monitoraggio di trappole alimentari o a feromoni, il metodo non è stato ritenuto utile in quanto le trappole utilizzabili potrebbero richiamarlo da altre zone;
- Cerambice maggiore: non appare presente nella zona in particolare, non ci sono alberi adatti;
- Cervo volante: non appare presente nella zona in particolare, non ci sono alberi adatti;
- Gatto selvatico: presenza di pochi esemplari in tutto il sito Natura 2000 con areale molto ampio, frequenta potenzialmente la zona in modo opportunistico, nessun impatto stimabile per la sua considerazione;
- Chiroterri: elementi di interesse che hanno nei tunnel di cava l'ambiente speciale di conservazione, rifugi invernali e siti di riproduzione. L'areale di alimentazione potenziale delle aree considerate è insignificante.

Si riportano, inoltre, le ricerche effettuate in ambito epigeo con una ricerca mediante fototrappolaggio. La ricerca prese in considerazione 3 punti caratteristici: in vicinanza del fiume, in un boschetto con evidenti passaggi di fauna posto a circa 50 m dal passaggio dei mezzi e presso un punto con acqua per le abbeverate a circa 100 m dall'area di scavo. Le trappole sono state controllate con una cadenza mensile da aprile a giugno 2015. Su un totale di 255 giorni/trappola sono stati raccolti 895 scatti che hanno catturato 444 immagini di animali, rivelando la presenza di 13 taxa. Tra i carnivori *Canis lupus*, *Vulpes vulpes*, *Meles meles*, *Martes foina*; tra gli ungulati *Sus scrofa*, *Capreolus capreolus* e infine *Lepus europaeus* e *Strix aluco*. Di particolare interesse la frequentazione di *Canis lupus* con una femmina in allattamento.

Di assoluto rilievo è la presenza di colonie riproduttive e siti di riposo e svernamento di Chiroterri legati ad habitat di grotta.

Le specie di Chiroterri segnalate per il parco regionale della Vena del Gesso sono 19, a fronte di un totale di 24 specie segnalate per l'intera regione Emilia-Romagna (Bertozzi et al, 2016). I chiroterri sono la componente biologica di massimo interesse per l'ambito di cava, utilizzano i tunnel della precedente estrazione sotterranea in modo continuativo e diversificato in tutte le stagioni dell'anno. Le gallerie, scavate con la tecnica della perforazione e sparo, si snodano per una lunghezza totale di 14860 m tra la quota altimetrica di 140 m s.l.m. e la quota di 220 m s.l.m. ed hanno uno sviluppo orizzontale; il dislivello minimo tra due gallerie adiacenti è di 20 m. Nella maggior parte dei casi, l'altezza delle camere è di 15 m e la larghezza di 10 m; i pilastri hanno uno spessore minimo di 7 m e tra un livello e l'altro è presente una soletta di circa 5m.

Un importante contributo di dati, testimonianti il valore dei tunnel per i Chiroterri, viene dalle risultanze del Monitoraggio operato da Bertozzi per l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna (Bertozzi 2021). I dati raccolti nel report all'Ente evidenziano le numerosità consistenti sia per il periodo invernale, con aggregazioni di *M. schreibersii* che sono stimate fino a 19000 esemplari cui si affiancano altrettanto consistenti numeri di Rinolofi, e sia nel periodo estivo dove la colonia mista di *schreibersii*, *M. myotis* e *M. blythii* raccoglie fino a 6000 esemplari cui dal 2015 si è aggiunta una colonia riproduttiva di *R. euryale* di 200 esemplari, probabile migrazione dalla Grotta del Re Tiberio, dove non si trovano più, e forse incrementata da esemplari dalla Grotta della Lucerna, raggiungendo nel 2020 gli 800 esemplari.

I dati, quindi, indicano che l'insieme complesso dei tunnel della cava di Monte Tondo è divenuto uno degli ambienti di massima importanza per il patrimonio dei Chiroterri dell'intera Vena del Gesso, raccogliendo un notevole diversità di specie, e tra l'altro appartenenti per 6 di queste all'Allegato II della Direttiva Habitat.

Il sistema ipogeo (anche se modificato dall'azione di "coltivazione" ha mantenuto e incrementato il proprio ruolo di conservazione proprio per il mancato disturbo presente nella zona chiusa, che, come hanno dimostrato le registrazioni effettuate, presenta livelli di rumore molto bassi e assolutamente ben sopportati dalle diverse specie di Chiroterri.

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale

Incidenza su flora e vegetazione

Non essendo previste variazioni rispetto alle superfici in cui si svolge l'attività estrattiva, già definite nel PIAE vigente, non è previsto taglio o danneggiamento della vegetazione in quanto, non esistente (non sono presenti nell'area di scavo specie di interesse comunitario né specie prioritarie).

Pertanto si ritiene che l'incidenza diretta sulla flora e sulla vegetazione sia **nulla** nella fase di estrazione.

La durata quinquennale del prolungamento dell'attività previsto comporta, invece, **una incidenza negativa** indiretta sulla vegetazione potenzialmente colonizzatrice che per molti anni non potrà insediarsi nei luoghi di scavo.

A compensazione di ciò, al termine dell'attività estrattiva, il Progetto di recupero delle aree del Polo dovrà essere eseguito attenendosi alla Normativa specifica prevista dal Piano Territoriale del Parco e tenendo conto delle prescrizioni della presente Valutazione di incidenza.

Incidenza sugli habitat

Nell'area del Polo estrattivo, intesa in senso lato, sono presenti 13 habitat di interesse comunitario di cui 6 prioritari. Secondo il progetto sottoposto alla della presente Valutazione di incidenza e secondo lo studio di incidenza, gli habitat attualmente presenti non saranno interessati dalle attività estrattive, in quanto non più presenti nel fulcro attivo di cava (area dei gradoni). Pertanto l'incidenza sugli habitat di interesse comunitario presenti può essere valutata **nulla**.

La durata quinquennale del prolungamento dell'attività previsto comporta, invece, **una incidenza negativa** indiretta sugli habitat le cui specie non potranno insediarsi, svilupparsi e dare origine, nei luoghi di scavo, a poligoni vitali di habitat di interesse comunitario.

Nelle aree di scavo vere e proprie, gli habitat, oggi non più presenti, saranno ripristinati al termine del periodo di escavazione, secondo le modalità indicate dalla Normativa specifica prevista dal Piano Territoriale del Parco e tenendo conto delle prescrizioni della presente Valutazione di incidenza.

Incidenza sulla fauna

Nell'area del polo estrattivo non sono presenti specie animali di interesse comunitario elencati negli allegati 2 e 4 della Direttiva 92/43/CE (Direttiva Habitat) e nell'allegato 1 della Direttiva 147/2009/CE (Direttiva Uccelli) ad eccezione dei Chiroterri.

Come già riportato nel paragrafo "Relazione tecnica descrittiva dell'Area di intervento e del Sito", i risultati del monitoraggio specialistico delle popolazioni di Chiroterri indicano che l'insieme complesso dei tunnel della cava di Monte Tondo è divenuto uno degli ambienti di massima importanza per il patrimonio dei Chiroterri dell'intera Vena del Gesso, raccogliendo un notevole diversità di specie, appartenenti (6 di queste) all'Allegato II della Direttiva Habitat e quindi definite di "Interesse comunitario".

Le gallerie della cava Saint Gobain sono certamente il più importante roost di svernamento dell'intera Regione Emilia-Romagna e uno dei più significativi a livello nazionale. Il sistema di tunnel della cava, e i connessi ipogei carsici, si dimostrano pertanto di primaria importanza per la conservazione della chiroterrofauna di un ampio territorio.

Il progetto di prolungamento dell'attività estrattiva proposto non intercetta il sistema carsico. Il Progetto è orientato verso il rispetto della fauna esistente e all'incremento della biodiversità complessiva, da attuarsi alla fine dell'attività.

Anche gli studi specifici effettuati nei vari livelli sotterranei, per valutare l'incidenza del rumore di conduzione gestionale della cava, sulle popolazioni di Chiroterri hanno portato a risultati e conclusioni piuttosto confortanti: i livelli di rumore nei tunnel frequentati dagli animali si mantengono in media bassissimi e anche i picchi generati dalle attività sono davvero minimi in buona parte delle zone indagate.

Anche i risultati annuali del Monitoraggio sulla presenza e quantità delle varie specie di Chiroterri confermano, indirettamente, che le popolazioni che utilizzano le cavità non sono infastidite dai rumori delle attività produttive.

Pertanto è possibile affermare che il prolungamento dell'attività estrattiva non causerà impatti negativi significativi nei confronti delle specie faunistiche di interesse comunitario e/o conservazionistico presenti nell'area di intervento, all'interno della ZSC-ZPS IT4070011 anche perché si tratta del prolungamento di una attività esistente già da molti anni.

Interferenze con le connessioni ecologiche presenti nell'area e nel Sito

Non sono rilevabili rapporti significativi tra l'attività prevista e le connessioni ecologiche presenti nel sito.

Ipotesi progettuali alternative

Non sono considerabili ipotesi progettuali alternative in quanto il "Progetto di prolungamento dell'attività estrattiva", proposto, è legato all'impostazione di coltivazione del precedente quinquennio. Il progetto attuale prevede l'approfondimento degli scavi continuando a coltivare alcuni gradoni già impostati e altri che saranno adeguati come altezza alle specifiche di progetto.

Il Progetto risulta coerente con il cosiddetto "scenario B" dello studio commissionato dalla Regione nel 2021, recepito nella recente pianificazione (PIAE e Piano Territoriale del Parco approvati a dicembre 2023). La programmazione/progettazione della cava intende adattarsi ad esso progressivamente, con i tempi tecnici necessari a riprogrammare in sicurezza l'attività di cava ed il successivo recupero ambientale da concordarsi nel dettaglio con le Pubbliche Amministrazioni competenti.

Misure di mitigazione dell'incidenza dell'attività estrattiva

Il ripristino dei gradoni a quota 330 e 340 è attualmente in corso secondo le modalità progettate ed autorizzate in base alla pianificazione precedente, mentre quello dei restanti gradoni, tra le quote 280 e 320, inizierà durante il quarto anno di coltivazione e sarà completato al termine dell'ultimo anno autorizzato.

Il ripristino morfologico e paesaggistico sarà orientato a ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva, oltre a proseguire nella direzione delle indicazioni riportate nelle NTA del Parco della Vena del Gesso.

Ripristino morfologico e paesaggistico

Il ripristino, a seguito di convenzione, avverrà sotto la guida del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari dell'Università di Bologna. Di conseguenza si propone lo stesso piano di ripristino finora utilizzato ma con le conoscenze e le considerazioni derivanti dagli studi finora eseguiti.

Le operazioni previste sono le seguenti:

- a) Riporto di materiali inerti e terreno vegetale sui gradoni;
- b) Rinverdimento dei gradoni;
- c) Rinverdimento delle scarpate;

- d) Regimazione delle acque superficiali;
- e) Ripristino dei cumuli;

Cure colturali e monitoraggio

- a) Indicazioni operative fornite da Università Bologna

Percorso pedonale panoramico

L'Azienda proponente, seguendo gli indirizzi contenuti nel Piano Territoriale del Parco (PTP) e nelle Norme tecniche di Attuazione (NTA), propone una prima ipotesi di fruizione pubblica del sito, da perfezionarsi di concerto con l'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità Romagna e con le Amministrazioni pubbliche territorialmente interessate, che prevede un percorso panoramico, storico e didattico, di circa 2 Km con musealizzazione all'aperto di banchi gessosi significativi messi in luce dal processo di coltivazione.

Verificato che

- Il Polo Estrattivo Cava di Monte Tondo ricade totalmente all'interno del Sito di Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011 "Vena del Gesso romagnola" e nell' Area contigua del Parco Regionale della Vena del Gesso;
- le Norme Tecniche di attuazione (NTA) del Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso (approvato con Delibera del Consiglio Provinciale di Ravenna n.59 del 20 dicembre 2023 in vigore dalla pubblicazione sul BURERT n.2 del 3 gennaio 2024), all'Art. 27, comma 15, includono la Cava di Monte Tondo nella sottozona "AC. CAV";
- in tale sottozona è consentito il mantenimento delle attività in essere, fermo restando l'obbligo di rispettare le previsioni contenute nel piano di coltivazione e la destinazione finale ad utilizzi compatibili con le finalità del Parco e che non comportino danneggiamento o disturbo per gli ecosistemi naturali adiacenti;
- al termine degli interventi di ripristino ambientale finale, le aree incluse nella sottozona AC.CAV sono destinate alla zona C."

Pertanto è possibile ipotizzare una graduale restituzione alla zona C di Parco delle aree di cava per le quali sia stato ultimato il recupero ambientale.

Dato atto che

Il PIAE sulla base della quantificazione su scala regionale del fabbisogno del materiale gessoso per un arco di tempo decennale, ha assunto i seguenti criteri per la regolamentazione del sito estrattivo:

- adozione dello scenario "B" emerso dallo Studio del 2021, coordinato dalla Regione Emilia Romagna "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (Delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna";
- dimensionamento del Piano in modo da rispondere completamente al fabbisogno stimato al 2031; tale fabbisogno non potrà superare il periodo di validità del Piano e sarà sottoposto ad un monitoraggio annuale e alla verifica (al quinto anno) del Piano stesso;
- il sito estrattivo, contribuirà per il 100% al soddisfacimento dei fabbisogni e pertanto non verranno individuati, nuovi poli estrattivi di gesso;
- realizzazione di un progetto di sistemazione finale orientato al recupero ambientale indirizzato ad implementare la diversità biologica, anche con usi legati alla fruizione turistica e al tempo libero, in conformità con la pianificazione urbanistica comunale;
- avviare azioni di risanamento di situazioni di degrado geomorfologico, ove presenti, derivanti da attività estrattive pregresse;
- considerare le necessità di razionalizzare l'attività degli impianti di lavorazione e ottimizzare i legami fra impianti e sito estrattivo qualora limitrofi;
- favorire il rapido aggiornamento della pianificazione comunale in materia di attività estrattive. Al riguardo la Provincia di Ravenna e i Comuni oggetto di pianificazione, hanno aderito all'opzione indicata all'art. 3 L.R. 7/2004 facendo assumere al PIAE il valore e gli effetti del Piano comunale delle attività estrattive.

Inoltre, dato atto che

Il progetto prevede l'estrazione di 372.100 m³ di pietra da gesso utile in cinque anni. I tempi massimi di coltivazione della cava ammessi dalla legislazione regionale sono 5 anni, compreso il ripristino ambientale, pertanto la produttività annua di materiale utile è di circa 372.100 m³ / 5 anni = 74.420 m³/a di pietra da gesso commerciale.

Il progetto di proseguimento della coltivazione è corredato da un progetto/programma di recupero ambientale (in parte già attuato nelle aree di cava della zona nord, definitivamente esaurite) che verrà realizzato sotto la guida del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari dell'Università di Bologna.

Espletata la Valutazione di Incidenza si ritiene che

Le attività previste dal "Progetto per il proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio (RA)", programmate nell'ambito del Piano Infraregionale per le attività estrattive (PIAE) 2021-2031 con valore di PAE per i Comuni di Riolo Terme (RA) e Casola Valsenio (RA), abbiano un'incidenza negativa, **che può essere valutata "non significativa"**, su Habitat di interesse comunitario, vegetazione, fauna e connessioni ecologiche del Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola, se verranno rispettate le seguenti prescrizioni, definite con lo scopo di mitigare gli effetti negativi del proseguimento dell'attività estrattiva.

Pertanto la Valutazione di incidenza ambientale, appropriata (Livello 2) si conclude con esito positivo.

Prescrizioni

1. Per l'attività estrattiva da espletare nel periodo di validità del Piano (PIAE) e della Variante specifica per il Polo di Monte Tondo (2021-2031) attenersi scrupolosamente a quanto previsto dallo scenario "B" descritto nello Studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna con "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche e come previsto dal PIAE in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna" (Studio RER 2021).
2. Assumere, quale riferimento relativo alla quantità di materiale da estrarre, le quantità riportate nello Studio di incidenza del proponente: "372.100 m³ di pietra da gesso utile in cinque anni"; pertanto la produttività annua di materiale utile è di circa 372.100 m³ / 5 anni = 74.420 m³/a di pietra da gesso commerciale.
3. La continuazione dell'attività di estrazione deve avvenire nella porzione del Polo Monte Tondo denominata nel PIAE vigente: "Cava Sud", porzione di cava "più recente", collocata a Sud dell'Abisso Mezzano.
4. Nella porzione indicata come "Cava Nord", cava "più antica", provvedere al recupero ambientale.
5. Risanare le situazioni di degrado geomorfologico, ove presenti, derivanti da attività estrattive pregresse.
6. Redigere il progetto esecutivo di recupero ambientale per la rinaturalizzazione e ricostruzione di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie con l'obiettivo di incrementare la Diversità biologica del Sito tenendo conto delle prescrizioni del PIAE e degli indirizzi del Piano Territoriale del Parco e in particolare:
 - a) orientare il ripristino morfologico e paesaggistico per ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva;
 - b) impostare un piano di ripristino che miri ad un ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito, con precedenza per l'Ambito di Cava Nord;
 - c) definire il percorso panoramico, storico e didattico, di circa 2 Km con musealizzazione all'aperto dei banchi gessosi significativi messi in luce dalle attività di scavo
7. Realizzare il recupero ambientale e il percorso panoramico, storico didattico entro i tempi dell'autorizzazione quinquennale per il proseguimento dell'attività estrattiva.
8. Attivare il monitoraggio dell'attività estrattiva e delle azioni di mitigazione ai fini di quantificare annualmente:
 - a) il volume del materiale estratto;
 - b) la superficie del polo estrattivo interessata da interventi di ripristino ambientale;
 - c) lo stato annuale delle attività di ripristino;
 - d) lo stato di conservazione delle diverse specie di Chiroteri (di importanza comunitaria e di importanza naturalistica e gestionale) in collaborazione con l'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna;

9. La relazione contenente i risultati del monitoraggio dovrà essere trasmessa annualmente, all'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità – Romagna.

Prescrizioni specifiche, relative alla conservazione del popolamento di Chiroterri

Sebbene, dalla documentazione analizzata (Relazione di Piano e Studio di Incidenza) emerga che l'area destinata alla ulteriore estrazione del gesso non interessi direttamente le gallerie e le grotte della cava, poiché collocata a Sud dell'Abisso Mezzano, desideriamo ricordare che in tutti i livelli delle gallerie di cava (140, 160, 200 e 220 m.s.l.m.) sono presenti Chiroterri, in tutti i periodi dell'anno.

Ne consegue che tutte le gallerie devono essere assolutamente sempre preservate da danni e disturbo. Pertanto riteniamo necessarie le seguenti prescrizioni.

1. Evitare il passaggio di persone e soprattutto di mezzi all'interno delle gallerie, se non nel piccolo tratto del livello 140 attualmente già utilizzato per il riempimento dei camion; eventuali necessità di accedere con mezzi in altri punti delle gallerie dovrà essere comunicata all'Ente per concordare tempi e modi corretti del passaggio al fine di garantire il rispetto delle colonie presenti. Prestare particolare attenzione al livello 200, in inverno, per gli individui svernanti, e al livello 160, in estate, per i riproduttori. Eventuali interventi necessari dovranno essere concordati con l'Ente.

2. Evitare di danneggiare o occludere le gallerie e i loro ingressi. Particolare attenzione va posta per quelle del livello 220, che sono proprio alla base dell'area di coltivazione della cava.

Le eventuali violazioni sono soggette alle sanzioni previste dalle L.L.R.R. n. 6/2005 e 4/2007 e dal Decreto Legislativo n. 121/20

IL DIRETTORE

Dott. Nevio Agostini

(documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)

LC/NA

<p>ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ - ROMAGNA</p> <p>Codice fiscale: 90030910393 Sito Internet: www.parchiromagna.it</p>	<p>Sede presso Comune di Riolo Terme <u>Via Aldo Moro, 2 – 48025 Riolo Terme</u> Tel. 0546.77404 - Fax 0546.70842 E-mail: promozione@parchiromagna.it Casella PEC: parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it</p>
--	--

NULLA-OSTA

Art. 40 L.R. 17 febbraio 2005, n.6

- Visto e analizzato il “Progetto per il proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo”
- Valutate le caratteristiche e la localizzazione del Progetto.
- Verificata la conformità alle norme di salvaguardia di cui all’art. 6 della L.R. 10/2005.
- Verificata la conformità con le disposizioni del Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola (Delibera del Consiglio Provinciale di Ravenna n.59 del 20 dicembre 2023, in vigore dalla pubblicazione sul BURERT n.2 del 3 gennaio 2024 (parte seconda).
- Acquisite e fatte proprie le prescrizioni connesse alla Valutazione di incidenza appropriata (Livello 2)

si rilascia il Nulla-OSTA

alla ditta Saint-Gobain Italia S.p.A. con sede in Via Giovanni Bensi, 8 Milano, per l’esecuzione del “Progetto per il proseguimento della coltivazione della Cava di Monte Tondo”. La Cava, che interessa territorialmente i Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio, è localizzata nel Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola in Area Contigua, e ricade totalmente all’interno del Sito di Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011.

Si informa che la mancata osservanza delle citate prescrizioni comporta l’applicazione delle sanzioni amministrative previste all’**art. 60 della L.R. n° 6/2005** e successive modifiche ed integrazioni ed espone il trasgressore alle sanzioni penali, se ed in quanto applicabili, previste delle normative ambientali vigenti.

IL DIRETTORE

Dott. Nevio Agostini

(documento firmato digitalmente ai sensi dell’art. 21 del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)

LC/NA

**ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA
BIODIVERSITÀ - ROMAGNA**

Codice fiscale: 90030910393
Sito Internet: www.parchiromagna.it

Sede presso
Comune di Riolo Terme
Via Aldo Moro, 2 – 48025 Riolo Terme
Tel. 0546.77404 - Fax 0546.70842
E-mail: promozione@parchiromagna.it
Casella PEC: parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it